

LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE

Quinto conflitto con Farisei: Gesù opera una guarigione il giorno del sabato.



L'uomo dalla mano disseccata guarito in giorno di sabato (52)

<p>Luca 6. ⁶Egli arrivò, un altro giorno di sabato entrò nella sinagoga e si mise a insegnare.</p> <p>C'era là un uomo che aveva la mano destra disseccata.</p> <p>⁷Gli scribi e i Farisei lo spiavano (per sapere) se guariva il giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.</p> <p>⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano disseccata: "Alzati e mettiti qui in piedi!" Si alzò e si stette in mezzo.</p> <p>⁹Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?"</p> <p>¹⁰E girando lo sguardo su tutti, disse all'uomo: "Tendi la tua mano!" Egli lo fece e la sua mano fu guarita.</p>	<p>Marco 3. ¹Entrò di nuovo nella sinagoga.</p> <p>Vi era lì un uomo che aveva una mano disseccata,</p> <p>²e lo spiavano (per vedere) se lo guarirebbe in giorno di sabato, per accusarlo.</p> <p>³Egli disse all'uomo che aveva la mano seccata: "Alzati, vieni qui in mezzo!"</p> <p>⁴Poi disse a loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o uccidere?" Ma essi tacevano.</p> <p>⁵E girando lo sguardo su tutti con collera, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!" Egli la tese e la sua mano fu guarita.</p>	<p>Matteo 12. ⁹Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga;</p> <p>¹⁰ed ecco (che c'era là) un uomo che aveva una mano disseccata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: "È lecito guarire in giorno di sabato?"</p> <p>¹¹Ed egli rispose loro: "Chi di voi, se possiede soltanto una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori?" ¹²Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene." ¹³E disse all'uomo: "Tendi la tua mano." Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra.</p>
---	--	--

La questione del sabato era stata sollevata, questione allora e sempre bruciante. Abbiamo visto a Gerusalemme un alto commissario, antico ministro della corona britannica, fare a piedi e in grande tenuta due chilometri di strada, il giorno della festa del Re, per non imporre al suo autista una violazione del sabato. Del resto quel tale eredito che ha composto un opuscolo per sostenere che la legge di Mosè non è immutabile proverebbe i medesimi scrupoli in quanto fondamentale¹.

E precisamente sopra questo punto decisivo che il conflitto coi Farisei doveva divenire particolarmente accanito. Il fatto che i tre primi evangelisti ci propongono è un caso tipico nel quale una legalità senza viscere si oppone inutilmente al cuore compassionevole di Gesù, fonte eterna della carità cristiana.

Gesù era di nuovo nella sinagoga, dove stava un uomo la cui mano era disseccata. I Farisei conoscevano abbastanza Gesù per sospettare che sarebbe proclive a guarirlo. Ma ardirebbe farlo in giorno di sabato? E allora quale occasione migliore per accusarlo per un fatto personale in piena sinagoga, senza rispetto per il luogo e per la moltitudine scandalizzata dei fedeli scandalizzati!

Gesù non si sottrae neppure questa volta, per quanto il pericolo possa sembrare più pressante. Inoltre rivela apertamente il principio contenuto nel caso concreto di questo infelice. Lo fa avanzare al centro dell'uditorio e domanda: "Non val meglio, in giorno di sabato, operar il bene anziché il male, salvare una vita piuttosto che commettere un assassinio?" – Noi penseremmo che, senza compromettersi, i dottori avrebbero potuto rispondere affermativamente. Questa soluzione così generale non avrebbe potuto impedire di mettere in discussione le ipotesi particolari. Tuttavia essi tacquero, perché sono, decisi a non fare concessioni che li potessero compromettere: forse per orgoglio, non giudicando dignitoso scambiare degli argomenti con questo apprendista logico, certo per durezza di cuore giacché l'infermo, essendo là, sotto i loro occhi e la sua infermità supplica, e nulla vogliono dire che autorizzi Gesù a compiere la guarigione. Alcuni dotti moderni danno loro ragione: la giurisprudenza rabbinica autorizzava ad agire nel solo pericolo di morte, ma non in altri casi: Ora in quella circostanza non v'era alcuna urgenza. Si vedeva in Gesù l'intenzione di spingersi più oltre, suggerendo che il valore morale di un'azione la rendeva lecita in giorno di sabato, a rischio di urtarsi contro il sopraccarico che una logica troppo angusta aveva ispirato agli uomini della legge: di non spargere acqua sopra un membro slogato o far colare il sangue da una ferita. Gli avversari di Gesù si dissero che non si doveva far altro che lasciarlo agire: decisamente l'occasione era buona. Allora Gesù li riguardò con tristezza, a causa dell'indurimento del loro cuore e anche con collera, passione sacra manifestatasi soltanto in questa occasione e narrata da un solo evangelista², tanto essa era parsa poco compatibile colla di lui bontà! La collera, però, rimase inattiva e solo la bontà si fece strada. Sull'ordine di Gesù l'uomo stese la sua mano e la ritrasse viva e mobile.

A seguire
Primo disegno di perdere Gesù (53)

In *L'Évangile de Jésus Christ* par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.
avec la Synopse évangélique
<http://www.mj-lagrange.org>

¹ *The law of change in the Bible* per Harold Wiener.

² Marco 3, 5.